



# Omelia del Vescovo Domenico

*Cattedrale di Verona, domenica 19 maggio 2024*

## **Pentecoste 2024**

### **Cresime degli adulti in Cattedrale**

*(At 2,1-11; Sal 104; Gal 5,16-25; Gv 15,26-27; 16,12-15)*

“*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo*”. Il verbo ‘compiersi’ suona un po’ strano, ma serve a rimarcare che quel giorno finalmente si compiono antiche promesse e si realizza il sogno dell’umanità che è l’unità. Per contro, la realtà è sempre segnata dalla divisione. Ci sono due strade per tentare questa ri-unione. La prima è la strada impaziente di tutti i sogni egemonici dagli imperi dell’antichità alla globalizzazione economica di oggi. Vediamo gli stessi film, mangiamo gli stessi hamburger, cerchiamo gli stessi vestiti. L’altra via è quella dello Spirito, che raduna “*dal di dentro*” gli uomini per cui nessuno si sente usato, sagomato, ridotto ad un numero. Ma come sentirsi uniti, senza diventare una massa informe, come mettere insieme la comunione senza perdere sé stessi?

Paolo è netto: “*Fratelli, camminate secondo lo Spirito*”. In una parola, l’unità parte “*da dentro*”: non basta inseguire gli istinti dicendo che siamo fatti così, ma lasciarsi trasformare dallo Spirito che porta a far pace con sé stessi. Adulti in gamba sono quelli che fanno frutto senza abbandonare i più giovani. Gesù stesso non avrebbe fatto il bene dei discepoli, se fosse rimasto semplicemente. E soprattutto se non avesse lasciato in dono il suo Spirito, che li aiuterà finalmente a comprendere. L’allontanarsi di Gesù, il suo andarsene definitivo è il segno della generatività di Gesù stesso: Egli continua a dare vita ai suoi. Non è preoccupato di sé stesso, di “*salvare sé stesso*”, ma di fare il bene ai suoi. Oggi l’adulto medio non sparisce. Tende piuttosto ad occupare tutti gli spazi vitali emarginando i più giovani, senza coinvolgerli, né promuoverli. Il problema è che siamo troppo esposti al venticello leggero dell’auto-promozione permanente, dell’invidia, dell’ansia da prestazione, oltre che dalle diverse ubriacature per reggere l’impatto stressante del quotidiano. Per questo lo Spirito è necessario perché fa compiere un viaggio: dall’esterno all’interno, dalla periferia al centro, da una conoscenza per sentito dire a una comprensione profonda del Maestro. Lo Spirito di Gesù ci aiuta a crescere “dentro”.

Emergono allora adulti secondo lo Spirito. Quelli che non cercano tanto la visibilità, ma desiderano la profondità. Quelli che non si disperdono in mille rivoli, ma si concentrano su ciò che è necessario. Da ultimo, quelli che non più con una fede

superficiale, ma con convinzioni interiori si muovono all'interno della vita quotidiana. Solo partendo da ciò che c'è "dentro" è possibile armonizzare ciò che "sta fuori". L'armonia, come ha detto ieri papa Francesco allo stadio Bentegodi, è l'altro nome dello Spirito, citando san Basilio: "*Ipsa harmonia est*". L'augurio è che anche voi grazie allo Spirito diventiate sempre più armonici perché "la felicità è quando ciò che pensi, ciò che dici e ciò che fai sono in completa armonia" (Gandhi). A pensarci, la pace che tanto desideriamo nasce da adulti così.